

rezza la provenienza, il possessore attuale, l'età, le particolarità paleografiche.

A questa prima parte di non scarso interesse per lo studioso, l'autore fa seguire un breve trattato su l'apporto dei papiri alla critica testuale del N. Test. Nella loro frequente esiguità questi frammenti riverberano talora una luce grande al testo tradizionale; forniscono una prova della diffusione del Vangelo; ci fanno rimontare di almeno un secolo nell'età dei mss. e col P^Ryl. 457 (S. Giov.) si arriva anche alla metà del II sec. (si noti però che questo frammento è ben povera cosa nei suoi resti); e infine permettono di affermare la fedeltà e la veracità del testo da noi posseduto.

Il Merell nota infine che di nessun papiro il testo concorda perfettamente con quello delle pergamene; che se alcuni papiri si accostano al codice vaticano, come p. 4, nessun gli è perfettamente simile. L'osservazione è vera; ma parrebbe a me, come rilevai più sopra per l'altro lavoro del Merell, che se nel III secolo è difficile di trovare frammenti neotestamentari che si accordano con B, nel IV sec. forse questa concordanza è in prevalenza, come prevale la tendenza al testo corto.

Il Merell ha lavorato da esperto, con sicura competenza del problema e del materiale bibliografico, che si rivela nelle note in calce, e nelle due liste accodate al volume, alle quali segue opportuna una bibliografia sistematica intorno ai papiri Chester Beatty. Si colma una lacuna nella filologia neotestamentaria con questo volume. Io auguro due cose: che a questo studio segua una edizione dei testi neotestamentari su papiro; che questo studio del Merell venga ripubblicato in una lingua più accessibile alla maggior parte degli studiosi di quanto sia la lingua ceca.

G. GHEDINI

L. G. MODENA, *Il Cristianesimo ad Ossirinco. Papiri letterari e cultura religiosa*, Alessandria 1939. (Estratto dal *Bulletin de la Société R. d'Archéologie d'Alexandre* pp. 295-310).

Breve monografia che completa l'altra del Modena stesso *Il Cristianesimo ad Ossirinco secondo i papiri: Chiese e conventi e loro condizione economica* e quella di Pfeilschifter, *Oxyrhynchos, Seine Kirchen u. Klöster auf Grund der Papyrusfunde*; quest'ultima oramai assai invecchiata, risalendo al 1917.

Alla luce degli scritti cristiani, che Ossirinco conservò generosa sui papiri, il Modena può dimostrare quanto fiorente fosse la cultura cristiana in quella città, solo seconda ad Alessandria, nel secolo III accanto alla cultura pagana, e soverchiante questa nel secolo IV; mentre questo è provato dai testi biblici canonici, dagli scritti apologetici e teologici, dagli inni, dalle preghiere, che ripetono un fervore di fede e di studio, gli apocrifi e gli amuleti riconfermano lo spirito superstizioso e puerile della popolazione egiziana, anche se illuminata dalla nuova fede.

Il lavoro è condotto con larga conoscenza dei documenti papiracei e della bibliografia relativa. Crederei doverosa una riserva per quanto riguarda l'uso che il Modena fa delle lettere private come documento dello spirito e della cultura di Ossirinco; una lettera proveniente dalle scoperte di Ossirinco è per ciò stesso spedita da persone di altro paese, e solo indirettamente potrebbe, ma con molta cautela, essere usata allo scopo a cui il Modena la fa servire. Tutto il calore religioso che avviva le righe di Flaviano (POxy. 939) non possono garantirci che altrettanto fervore fosse nell'animo di Demetriano, il destinatario. Così per il movimento gnostico in Ossirinco, nulla ci direbbe la lettera POxy. 1161, anche se fosse vero quanto afferma il Modena, che in questa lettera « è evidente una reminiscenza delle teorie gnostiche, che ammetterebbero nell'uomo un triplice principio ὑλική, ψυχική, πνευματική (p. 298). A questo proposito ricordo che anche in PHar. 107 si fa menzione a l. 18, con altro ordine che in POxy. 1161, di ψυχή, σῶμα, πνεῦμα; rimando alla mia osservazione in *Lettere Cristiane* p. 225, e alla nota in *Echi di eresie cristiane dai papiri greci* (Actes de V Congrès de Papyr., p. 118, 1); e riaffermo che non il principio ma la terminalogia tricotima ricorre in scritti cristiani ortodossi, e con frequenza nelle liturgie orientali (ψυχή, σῶμα, πνεῦμα), dove la incontrai almeno 21 volte nello stesso ordine di PHar. 107; mentre *corporum, animarum spiritumque* ricorre due volte nella liturgia di S. Basilio, traduzione dal copto, non senza lasciare dubbi, avendo il testo greco l'ordine più comune. Anche nell'*Eucl. Serap.* 30, 2 (ed. Funk Diekamp) si legge τὴν ψυχὴν, τὸ πνεῦμα come in *lit. Ignatii, Thomae Heracl., doct. sac.* in Renaudot, II, pp. 221, 386, 415, 524.

Le correnti ereticali avrebbero dovuto essere ricercate piuttosto nell'uso degli apocrifi: ad es. si ritrovano ad Ossir. frammenti degli Atti di Paolo, che pare fossero in uso nei circoli manichei e priscillianisti; negli amuleti gnostici, che non mancano tra i papiri di Ossir.: ad es. per il IV sec., 924; per il V, 2061; per il VI, 2062, 2063.

Il Modena assai opportunamente raccoglie in fine del suo studio un elenco dei papiri letterari ritrovati ad Ossirinco; qualche documento gli è sfuggito, per es. PBibl. Univ. Giss. 35 (preghiera, sec. VII/VIII); PHarr. 54 (preghiera, sec. VI, da accostarsi a POxy. 925, 1150, 1926 pur ricordati dal Modena); PHar. 127 (framm. di Omelia, sec. VI); 128 (framm. cristiano, sec. V): PSI. 719 (amuleto con passi di S. Scrittura sec. IV-V).

Non inopportuna a completare l'elenco dei documenti come fonte per la storia cristiana di Ossirinco poteva essere una lista delle lettere cristiane colà ritrovate, delle quali il Modena si serve per la ricostruzione dell'ambiente religioso. Oltre quelle raccolte nei papiri di Ossirinco (credo 45 in tutto; intendo le lettere private), si notino: PGiss. II, 57; PHar. 107, 126, 154, 157, 158, 162; Pjand. 11, 13, 14, 16, 19, 23; PLond. 1791 (?); PPrinc. 105 (VI); PRoss. Georg. III, 22 (?); PSI. 71 (VI), 208 (IV), 237 (V/VI), 299 (III), 301 (V), 311 (IV), 835 (V/VI), 843 (V/VI), 1041 (III/IV).

G. GHEDINI